



Stagione Teatrale 2026/2027

TORNARE UMANI



"Non è possibile che il male e il bene durino a lungo, dal che ne consegue che, essendo durato molto il male, il bene è ormai vicino."

Don Chisciotte, M. De Cervantes

Stagione Teatrale 2026/2027

TORNARE UMANI

La stagione 2026/2027 del Teatro Verdi di Fiorenzuola sarà, ancora una volta, all'insegna della qualità e del grande impegno culturale sia per la presenza di grandi artisti del panorama nazionale italiano sia per la scelta dei titoli e degli autori che hanno segnato e segnano tuttora la storia della letteratura e del teatro italiano e internazionale.

Il titolo della stagione, non casuale, riguarda tutti noi ed è un invito ad essere "più umani", a tornare ad una comprensione, ad un rispetto e ad un ascolto che solo il teatro, inteso come condivisione di emozioni e di alti contenuti umani e letterari, ancora oggi, ci può dare.

Un invito al viaggio nella musica e nella letteratura.

Un invito a non urlare.

Un invito a dubitare e a rispettare le ragioni dell'altro

Un invito a cercare la pace e il rispetto e non la guerra.

A questo proposito prima dell'inizio ufficiale della stagione ci saranno due eventi importanti.

Il primo sarà ADELCHI di Alessandro Manzoni, opera in prosa e musica dal vivo con la mia regia e la partecipazione dell'orchestra Farnesiana di Piacenza e il Coro Montegiogo di Lugagnano in collaborazione con la Banca di Piacenza.

Lo spettacolo andrà in scena il 20 settembre.

Un'opera forte e necessaria contro l'insensatezza della guerra, scritta da Alessandro Manzoni nel 1822 ma ancora oggi attualissima.

Il secondo evento sarà invece un omaggio al grande attore Glauco Mauri con il DE PROFUNDIS di Oscar Wilde (genio poetico a cui era stata dedicata la stagione passata) e sarà interpretato da me.

L'evento andrà in scena il 4 ottobre in occasione della presentazione della nuova stagione.

Due eventi gratuiti che il Comune offrirà al pubblico di Fiorenzuola in segno di stima e gratitudine per essere stato presente nelle varie stagioni passate con grande entusiasmo e partecipazione.

A questo punto la stagione ufficiale comincerà sabato 24 ottobre con LA TRAVIATA, un bell'omaggio del Maestro Paolo Bosisio a Giuseppe Verdi.

Seguiranno poi una serie di interpreti eccezionali: da Tullio Solenghi con il DON CHISCHOTTE, per la regia di Sergio Maifredi, a una grande rilettura del capolavoro di Dostoevskij DELITTO E CASTIGO, con la regia di Andrea Baracco, interpretato da una grande compagnia di giovani.

Poi ci sarà il ritorno di Franco Branciaroli con il capolavoro pirandelliano NON SI SA COME, per proseguire a dicembre con il concerto dedicato a Ornella Vanoni SENZA FINE, interpretato dalla bravissima Marta Rebecca con un gruppo di musicisti eccezionali.

Arriveremo poi al mese di gennaio che sarà ancora dedicato alla musica con un concerto del grande Mario Incudine che, con MIMÌ, omaggerà l'immenso Domenico Modugno.

Proseguiremo poi con la straordinaria Arianna Scommegna che ci racconterà il mito della Sfinge e della MEDUSA con le musiche dal vivo di Edmondo Romano.

Concluderemo il mese di gennaio con uno spettacolo in occasione del Giorno della Memoria con IL PUGILE ZINGARO, per la regia di Fabrizio Kofler, basato sulla storia vera di un pugile del terzo Reich poi internato in un campo di concentramento a causa della sua origine Rom. Un testo ispirato al romanzo RAZZA DI ZINGARO di Dario Fo, di cui ricorre l'anniversario della nascita.

Febbraio poi sarà all'insegna del ritorno di un "amico" del teatro Verdi: Alessandro Preziosi con il suo MEMORIE DI ADRIANO di M. Yourcenar, in collaborazione con LA BANCA DI PIACENZA, e ci sarà anche il ritorno di due ballerini eccezionali: Walter Angelini e Ines Albertini con ANTONIO E CLEOPATRA di William Shakespeare.

Il mese si concluderà con la comicità di Ale e Franz nel nuovo spettacolo CAPITO L'HO.

Marzo poi sarà dedicato, come nelle passate stagioni, alle grandi protagoniste della storia del teatro e della scena italiana: Maddalena Crippa con PENELOPE dall' Odissea di Omero, regia di Sergio Maifredi, Marta Ossoli con LE FENICI dedicato ad Alda Merini, Artemisia Gentileschi, Frida Khalo e Maria Callas e infine il ritorno di Ottavia Piccolo con la prima assoluta QUESTA TEMPESTA, dedicata alla pianista di Praga Alice Hertz Sommer, amica di F. Kafka e internata nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale.

Aprile infine vedrà la presenza di due importanti spettacoli: uno dedicato al Magistrato Giovanni Falcone dal titolo IL MIO NOME È GIOVANNI di e con Stefano Messina e l'altro PICCOLO ALMANACCO DELL'ATTORE vedrà la presenza per la prima volta nel nostro teatro del bravissimo Fabrizio Bentivoglio, che ci parlerà della sua carriera e di quanto sia difficile ma anche meraviglioso il mestiere dell'attore.

Concluderemo poi eccezionalmente l'8 maggio con il grandissimo ritorno del Maestro Gabriele Lavia che ci racconterà l'EDIPO RE di Sofocle.

Finiremo là dove inizia il teatro.

Il mito di Edipo raccontato da un altro mito del teatro italiano.

Il 16 marzo inoltre, nel giorno del compleanno del grande regista Emiliano Bernardo Bertolucci, ci sarà anche la proiezione eccezionale di NOVECENTO di Bernardo Bertolucci in versione integrale per l'anniversario dei 50 anni dall' uscita del film.

Un capolavoro che è entrato nella storia del cinema e girato, tra l'altro, nelle campagne limitrofe di Fiorenzuola e Busseto.

Ma non è finita: è prevista anche la presenza del grande Kim Rossi Stuart, cui sarà dedicata una serata d'onore il 19 novembre.

Un'altra importante stagione per il nostro teatro.

Un'altra grande occasione per tornare a "essere umani"!

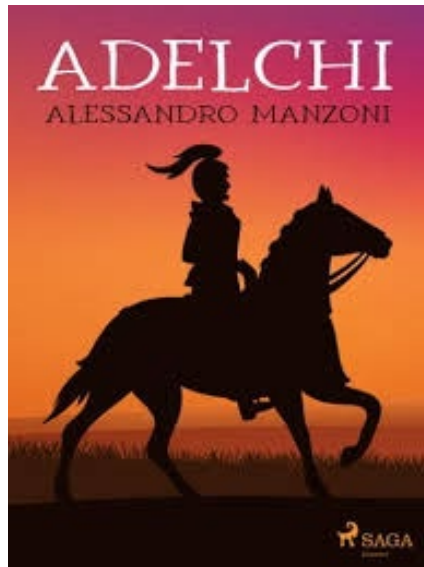
Vi aspettiamo!

*Il direttore Artistico
Dott. Mino Manni*

Domenica 20 settembre 2026 ore 20.45

Anteprima di Stagione

ADELCHI



Atto unico a due voci con coro e orchestra a cura di Mino Manni
con Mino Manni, Alessandra Salamida e con Orchestra Farnesiana
diretta dal Maestro Concertatore primo violino Gabriele Schiavi
Coro Montegiogo di Lugagnano diretto dal Maestro Paolo Burroni
Adattamento e regia di Mino Manni

L'opera è forse una delle meno rappresentate di Alessandro Manzoni e per questo ancora più interessante ed è incentrata sulla guerra tra Franchi e Longobardi per il possesso dello stato italiano fino ad allora mai fino in fondo costituito.

La vicenda, basata su fatti realmente accaduti tra il 772 e il 774 d.c., assurge a simbolo di tutta la storia degli uomini.

I personaggi sono schierati in due campi: da un lato i potenti, legati alla loro brama di dominio e alla volontà di imporre la guerra e la sottomissione agli sconfitti (Desiderio re dei Longobardi e Carlo Magno re dei Franchi) e dall'altra i portatori del messaggio cristiano e di una pace impossibile da realizzare: Adelchi, figlio di Desiderio e protagonista della vicenda, ed Ermengarda, sorella di Adelchi e sposa rifiutata di Carlo Magno che, chiusa in un convento, impazzirà per un amore non ricambiato.

Temi quindi fortemente attuali che si coniugano perfettamente con l'epoca che stiamo vivendo.

L'insensatezza della guerra, l'incapacità di portare la pace da parte di chi si schiera contro di essa (il povero Adelchi costretto a combattere dal padre nonostante il suo rifiuto e il suo credo cristiano), l'inevitabile destino del popolo italiano destinato a farsi comandare e dominare sempre e da sempre da popoli stranieri e oppressori (famosissimo il coro dell'atto terzo "Dagli atri muscosi, dai Fori cadenti"), il tradimento per denaro da parte di chi apparentemente dovrebbe servire fedelmente il proprio popolo e una storia umana dominata dal sangue e dall'ingiustizia nel nome di una forza feroce che si fa chiamare diritto ma che è soltanto la legge del più forte.

Questi i temi portanti dell'opera sostenuti però dalla pietà tipica del Manzoni che guarda alle vicende dei protagonisti con una comprensione e una consapevolezza tale che alla fine anche i feroci oppressori e vincitori della storia si spegneranno in uno squallido tramonto.

Adelchi: "Gran segreto è la vita e nol comprende che l'ora estrema. Una feroce forza il mondo possiede, e fa nomarsi diritto ma reggere iniqui dolce non è, e tu, padre, l'hai provato". (Adelchi atto quinto scena VIII). Adelchi è stato portato sulla scena poche volte nella storia del teatro e non è un caso che si siano cimentati nell'impresa due grandi attori della scena italiana: Vittorio Gassman e Carmelo Bene.

In questa occasione quindi ci sarà la possibilità di poter assistere a qualcosa di veramente unico raro e originale nel panorama teatrale italiano.

Spettacolo offerto da

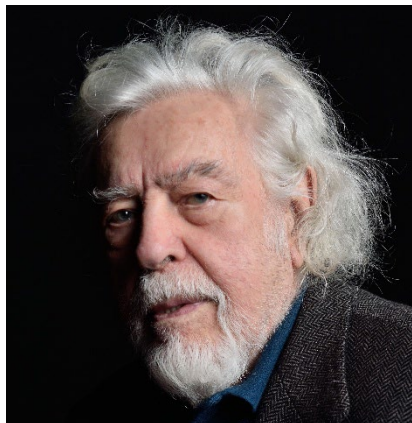


Ingresso libero

Domenica 4 ottobre 2026 ore 20.45

DE PROFUNDIS

di Oscar Wilde
nella versione teatrale di Glauco Mauri



COMPAGNIA MAURI STURNO
omaggio a Glauco Mauri
lettura scenica di Mino Manni
progetto a cura di Andrea Baracco
traduzione Camilla Salvago Raggi
musiche Vanja Sturno

una produzione Compagnia Mauri Sturno

Come fare un tributo ad uno dei più grandi uomini di teatro del nostro tempo?

Ho pensato che la cosa migliore, non so se la più giusta, fosse quella di far leggere ad alcuni attori della scena contemporanea, quello che è stato l'ultimo pensiero teatrale di Glauco, il *De profundis* di Oscar Wilde.

"Ci vorrebbe un attore" mi ha ripetuto più di una volta Glauco in prova quando c'era qualcosa che non gli tornava nella sua interpretazione; in queste serate che proponiamo, di attori e di attrici che hanno aderito ce ne sono molti, e a loro va il nostro ringraziamento per aver accettato di dare voce a quelle parole che sono state le ultime, che questo straordinario uomo e meraviglioso attore ha recitato sul palcoscenico. Andrea Baracco

Non un romanzo, ma una lunghissima lettera indirizzata al giovane Bosie (Alfred Douglas) che Wilde scrisse durante gli ultimi mesi della prigionia nel carcere di Reading.

Nel 1895 Oscar Wilde, notissimo scrittore e commediografo all'apice del successo fu condannato a due anni di lavori forzati, il massimo della pena per i reati legati all'omosessualità. Al carcere duro, che minò fortemente il suo fisico, si unirono la bancarotta finanziaria (i suoi libri non si vendettero più e le commedie ritirate dai cartelloni), la perdita dei due figli, che non rivede mai più, e la sua casa e i suoi beni sequestrati. Oscar Wilde che aveva incantato i salotti letterari e mondani di Londra e Parigi fu messo al bando e sarebbe morto in miseria tre anni dopo l'uscita dal carcere, lontano dall'Inghilterra.

Il *De Profundis* di Oscar Wilde è andato in scena una sola sera al Teatro Rossini di Pesaro, città natale di Glauco Mauri (il 20 settembre 2024), lì dove molti anni prima aveva iniziato a recitare.

Ingresso libero

Sabato 24 ottobre 2026 ore 20.45

TRAVIATA CONCERT

Spettacolo in abbonamento



Testo, regia e conduzione della serata: Paolo Bosisio

Direzione musicale: Angiolina Sensale

AMICI DELLA MUSICA CITTA' DI VOGHERA

Opera rivoluzionaria per introspezione e modernità, *La Traviata* è considerata il primo melodramma realista, ambientato nel presente e capace di offrire un'analisi profonda della nuova realtà sociale, evidenziandone le stratificazioni e le contraddizioni.

La Traviata appare come un dramma sociale, prima che umano, nel quale i personaggi, oltre che individui, sono ingranaggi di un meccanismo consolidato all'interno del quale non trovano spazio l'amore, la compassione, la salvezza.

In tale prospettiva, il personaggio di Giorgio Germont assume il ruolo di motore dell'azione drammatica, incarnando l'urgenza di rispettabilità che è la spinta di ogni suo agire.

Contraltare di Germont è il suo giovane e inesperto figlio Alfredo, travolto da una passione sensuale e romantica per Violetta, una prostituta d'alto bordo, anch'ella giovane, seppure di qualche anno più adulta di lui: una professionista che ha fatto dell'amore e del piacere sensuale un mestiere e che ha presto compreso come, per salvaguardarsi, sia necessario tenere l'amore e il piacere lontani dal suo io più profondo, ma che, improvvisamente, è travolta dall'irrazionale amore giovanile di Alfredo.

L'amore è rappresentato nel rivelarsi della sua impossibilità, nel suo fallimento, nelle sue tragiche conseguenze, in una modalità che si fa spia di rapporti sociali più ampi, dei rapporti di potere interni alla famiglia e alla società.

La morte di Violetta è una morte che accusa: non è solo evento melodrammatico, ma esito di un processo in cui il piacere viene progressivamente svuotato, disciplinato e infine reso impossibile. E l'opera si rivela così come una critica radicale ai dispositivi sociali e culturali che producono il godimento moderno, mostrando come Verdi utilizzi la musica per smascherarne la violenza e l'illusorietà.

Per il Teatro Verdi di Fiorenzuola abbiamo pensato a uno spettacolo capace di restituire l'intera tessitura drammatica del capolavoro verdiano attraverso un percorso guidato dalla voce di Paolo Bosisio in cui tre solisti di fama internazionale danno voce a tutte le arie e i duetti più significativi. L'esecuzione avviene in forma dramatizzata, con l'apporto significativo dei costumi di scena e un'interpretazione attorica capace di dare conto delle intenzioni registiche e della chiave di lettura sopra esposta.

La direzione musicale è affidata alla maestra Angiolina Sensale che al pianoforte accompagnerà dal vivo le esecuzioni canore.

Sabato 7 novembre 2026 ore 20.45

DON CHISCIOTTE

Spettacolo in abbonamento



Da Miguel De Cervantes

Con TULLIO SOLENGHI

e Corrado Bologna

regia di SERGIO MAIFREDI

produzione Teatro Pubblico Ligure

Un viaggio tra le pagine del Don Chisciotte, attraversando le innumerevoli vicende grottesche e metafisiche, comiche e stralunate, che Cervantes distribuisce in un libro fra i più grandi di ogni tempo. Corrado Bologna guida il pubblico incontro a Don Chisciotte, dialoga con Tullio Solenghi che dà voce sia a Don Chisciotte che a Sancio Panza: il cavaliere e lo scudiero, il matto e il savio, che spesso si scambiano le parti.

Venerdì 13 novembre 2026 ore 20.45

DELITTO E CASTIGO

Spettacolo in abbonamento



di Fëdor Dostoevskij nell'adattamento teatrale di Glauco Mauri
regia di Andrea Baracco

Personaggi e interpreti
Raskolnikov – Francesco Sferrazza Papa
Svidrigajlov – Luzin Woody Neri
Razumichin – Giulio Petushi
Dunja – Arianna Pozzi
Sonja – Aurora Spreafico
Porfilj – Paolo Zuccari

PERCHÉ DELITTO E CASTIGO

"Difendere la tradizione non significa conservare le ceneri ma tenere accesa la fiamma".

Questa frase di Jean Jaures è l'immagine perfetta del lavoro svolto dalla Compagnia Mauri Sturno nel teatro italiano dal giorno della sua nascita, più di 40 anni fa; ed altrettanto pertinente se si pensa al nuovo corso, che inizia nel momento della scomparsa dei due storici fondatori.

Delitto e castigo di Fëdor Dostoevskij nell'adattamento per il teatro di Glauco Mauri compie 20 anni, il suo debutto è stato nel 2005. Partendo dalla riscrittura del Maestro Mauri, la Compagnia Mauri Sturno, come primo spettacolo del nuovo corso, ritiene imprescindibile costruire un ponte che leghi il passato con il presente ed il futuro. Si è deciso quindi di iniziare questo nuovo viaggio focalizzando l'attenzione su uno dei più grandi romanzi mai scritti, e su ciò che accomuna la linea artistica ed editoriale passata a quella presente e futura di riproporre i grandi romanzi sulla scena.

Giovedì 19 novembre 2027 ore 20.45

KIM ROSSI STUART

Serata d'onore

Spettacolo in abbonamento



Kim Rossi Stuart, uno dei più grandi talenti del cinema italiano, dedicherà al pubblico di Fiorenzuola una serata speciale in cui parlerà della sua carriera, delle sue interpretazioni più importanti, dei premi vinti e di quanto sia stato e sia tuttora fondamentale il suo apporto al cinema italiano. Una serata unica per incontrare uno degli attori più importanti del cinema italiano contemporaneo.

Spettacolo offerto da



Mercoledì 2 dicembre 2026 ore 20.45

NON SI SA COME

Spettacolo in abbonamento



di Luigi Pirandello
con Franco Branciaroli,
Alessandro Albertin, Valentina Violo, Ester Galazzi, Emanuele Fortunati
regia di Paolo Valerio
produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia,
Teatro de gli Incamminati, Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo Stabile di Palermo

«Le cose che si fanno, non significano allora più nulla!» la battuta del conte Romeo Daddi condensa tutta l'inquietante e magnetica destabilizzazione, che connota l'ultima opera compiuta di Luigi Pirandello.

A 90 anni dal debutto del 1935 "Non si sa come" è scelta da Paolo Valerio per proseguire un percorso nella psicologia e nell'animo umani, intrapreso con "La coscienza di Zeno". Forte della lezione sveviana, il regista evolve la ricerca attraverso la scrittura spietata di Pirandello. Il ruolo del protagonista va a un Maestro come Franco Branciaroli, versatile nel passare dai grandi ruoli di Shakespeare e Goldoni, alle lacerazioni di questa pièce, attualissima e feroce dove i protagonisti - ineccepibili rappresentanti di una società raffinata - "non si sa come" rivelano un lato spaventosamente irrazionale, popolato da cosiddetti "delitti innocenti", in cui sull'autocontrollo ha prevalso l'istintualità brutale, quel "secondo io" che talvolta ci abita. Ciò scuote il pubblico di oggi, spesso confuso fra la tendenza all'assoluzione di violenti "raptus" istintuali e la loro condanna.

Un'analisi dunque inesorabile nel vortice della psicologia, che il regista immagina di amplificare con una contaminazione multimediale che si fonderà all'interpretazione attoriale, restituendo attraverso leitmotiv visuali le mutevoli sfumature interiori dei personaggi.

Sabato 19 dicembre 2026 ore 20.45

SENZA FINE

Omaggio a Ornella Vanoni

Spettacolo in abbonamento



Marta Rebecca - voce
Carlo Zerri - pianoforte
Roberto Bollani - basso
Valerio Beffa - clarinetto, sax e flauto

Senza Fine è un raffinato progetto musicale dedicato a una delle voci più iconiche della canzone d'autore italiana, Ornella Vanoni, e al suo storico sodalizio artistico con Gino Paoli.

Lo spettacolo si sviluppa come un viaggio emozionante tra brani che hanno segnato la memoria collettiva, riletti con sensibilità contemporanea e con un equilibrio sonoro che oscilla tra jazz e pop d'autore, nel pieno rispetto della loro essenza originale.

L'atmosfera è intensa e coinvolgente: momenti di intima delicatezza si alternano a passaggi vibranti e ricchi di colore, in un racconto musicale capace di emozionare e sorprendere il pubblico, trasportandolo nelle suggestioni senza tempo della Scuola Genovese e nella grande tradizione dell'interpretazione femminile italiana.

Il repertorio comprende capolavori intramontabili come Senza fine, L'appuntamento, Il cielo in una stanza, Una lunga storia d'amore, Musica musica, Domani è un altro giorno, La musica è finita, Tristezza e La voglia, la pazzia...

Il progetto prende vita nella formazione in quartetto con Marta Rebecca alla voce, Carlo Zerri al pianoforte, Roberto Bollani al basso e Valerio Beffa al clarinetto, sax e flauto, dando forma a uno spettacolo elegante, intenso e senza tempo.

Sabato 9 gennaio 2027 ore 20.45

MIMÌ

da sud a sud sulle note di Domenico Modugno

Spettacolo in abbonamento



uno spettacolo di e con Mario Incudine
testi Sabrina Petyx
regia Moni Ovadia, Giuseppe Cutino
musiche Mario Incudine
arrangiamenti Antonio Vasta
musicisti in scena Antonio Vasta, Pino Ricosta, Manfredi Tumminello
produzione Centro Teatrale Bresciano
in collaborazione con ASC Production

Un viaggio sulle note dei brani di uno dei più amati cantautori italiani di sempre, Domenico Modugno. Attore, cantante, paroliere, musicista, regista e anche politico, un artista eclettico che, con la sua straordinaria produzione musicale, ha regalato al mondo alcuni dei più grandi successi degli anni Cinquanta e Sessanta, scrivendo una pagina importantissima della storia musicale italiana.

Lo spettacolo raccoglie le aspirazioni di un uomo del Sud chiamato, appunto, Mimì ma che potrebbe avere mille nomi diversi. Racconta un viaggio quotidiano verso una terra straniera chiamata palcoscenico, una terra da raggiungere e conquistare. Ed è una storia, quella di Mimì, che si compone a sua volta di infinite storie diverse, e si incrocia con quella del suo interprete. Scorre su linee parallele che, sovvertendo ogni regola, si incontrano, per raccontare un mondo che cambia, lotta, sogna, sfida convenzioni e stereotipi. Mimì siamo noi. Ogni giorno che passa. Noi di ieri. Noi di oggi. Noi di domani.

"Volevo raccontare un Domenico Modugno inedito, il Domenico Modugno degli esordi, quello che si finse siciliano per raccontare a modo suo, fra teatro e canzoni, una Sicilia sconosciuta. Forse, meglio di un non-siciliano, Modugno ha saputo raccontare la bellezza e la verità di questa terra, senza nessuna retorica. Unendo tutte le canzoni del suo primo periodo, quelle, appunto, in siciliano - anche se sono state scritte in salentino, ma le due lingue si assomigliano meravigliosamente - ho voluto mettere insieme questo repertorio che neanche Modugno stesso ha mai eseguito. Non esiste un disco e non esiste uno spettacolo che metta insieme tutta questa produzione. Io l'ho fatto in Mimì. Da sud a sud sulle note di Domenico Modugno, uno spettacolo di teatro canzone che alterna monologhi ai brani meravigliosi scritti da questo cantautore, prima che diventasse "Mister Volare".

Il teatro è il luogo perfetto per raccontare gli esordi di questa figura e, raccontando gli esordi di Modugno, raccontiamo anche una parte della storia d'Italia, quella che subito dopo la guerra si incamminava verso il boom economico, sperando e sognando di poter volare".

Mario Incudine

Sabato 16 gennaio 2027 ore 20.45

MEDUSA, SCILLA E LA SFINGE

Donne, maghe e mostri

Spettacolo in abbonamento



regia Sergio Maifredi
drammaturgia Giorgio Ieranò
con

Arianna Scommegna

e

Giorgio Ieranò

con le musiche scritte ed eseguite dal vivo da Edmondo Romano

direttore di produzione Lucia Lombardo

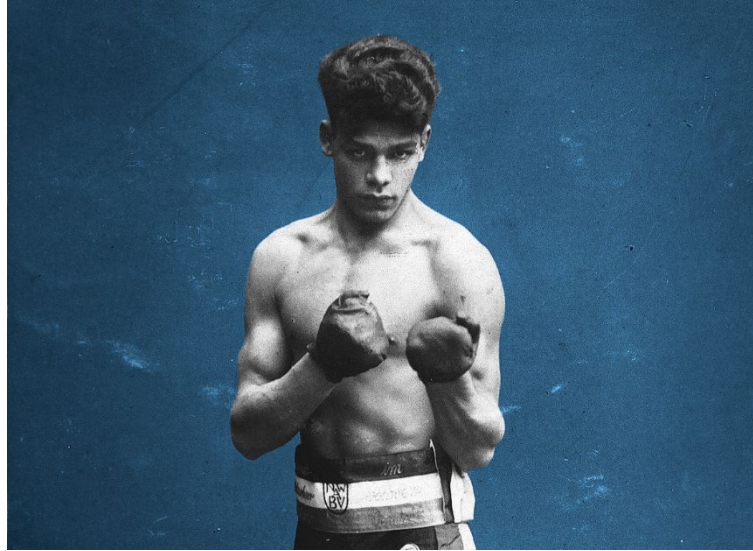
Produzione Teatro Pubblico Ligure

Medusa, Scilla, la Sfinge, le Sirene. I mostri hanno spesso un volto femminile. Spaventoso ma anche seducente, dove la bellezza si congiunge con il terrore, il divino con l'infernale. I mostri spesso hanno anche una storia, un passato, una biografia. Medusa e Scilla erano un tempo ragazze bellissime e innocenti trasformate in creature orrende da una magia crudele. A volte, nel loro cuore, dietro la maschera dell'orrore, sembra abitare una malinconia nascosta. Nello sguardo di Medusa, nella voce suadente delle Sirene, nella solitudine della Sfinge, nella furia delle Erinni è custodito un mistero che allude a quanto di indicibile c'è nelle nostre vite. Sottotraccia corre una paura del femminile come dimensione incomprensibile e inquietante. Ma soprattutto c'è un mondo di spaventi primordiali che va a toccare i segreti più profondi della nostra anima. Li rappresenteremo in una giostra in cui Medusa, Scilla, la Sfinge e le altre tornano a vivere e a raccontarsi attraverso le parole dei poeti greci e latini e attraverso le invenzioni, talvolta giocose ma non per questo meno serie, degli scrittori moderni.

Mercoledì 27 gennaio 2027 ore 20.45

IL PUGILE ZINGARO

Spettacolo in abbonamento



Compagnia: KK THEATER

Produzione: TEATRO IN-FOLIO

Regia: Fabrizio Kofler

Autore ed attore: Claudio Pitzen

Johann Trollmann è un pugile nella Germania nazista, il più bravo di tutti, che guadagna strepitose vittorie, con il pubblico (soprattutto femminile) in visibilio. Ma c'è un particolare: è un Sinti, uno zingaro, non è come gli altri tedeschi. La strada del successo ben presto gli viene sbarrata, il titolo di campione dei pesi mediomassimi gli verrà negato nonostante la vittoria sul ring. Nel frattempo il clima politico peggiora, il Nazismo travolge tutto, anche la sua vita e quella della sua famiglia. Questa è la storia dell'uomo che sfidò il Nazismo, dal successo fino alla sua ultima sfida, quella decisiva. Dario Fo, premio Nobel per la letteratura, ha scritto un libro sulla sua vita: " Razza di zingaro"

Lunedì 8 febbraio 2027 ore 20.45

LE MEMORIE DI ADRIANO

da Marguerite Yourcenar

Spettacolo in abbonamento



drammaturgia Tommaso Mattei
con Alessandro Preziosi
musiche originali dal vivo Giacomo Vezzani

Le Memorie di Adriano è un viaggio intimo e universale nel cuore dell'uomo di potere, del filosofo, del sognatore. La voce di Adriano, imperatore e poeta, rivive in una forma scenica essenziale e visionaria. Il recital, estratto dal celebre romanzo di Marguerite Yourcenar, ne esalta la potenza emotiva e la riflessione esistenziale dell'originale grazie all'interpretazione di Alessandro Preziosi e alle musiche originali di Giacomo Vezzani. Alessandro Preziosi, in una lettura intensa e misurata, dà corpo e voce a un Adriano che ci parla attraverso i secoli. Non una figura lontana della classicità, ma un uomo immerso nelle grandi domande del vivere: la morte, il desiderio, la bellezza, la caducità del potere. Un uomo che cerca la verità di sé attraverso la parola, come fosse una confessione in atto. Le musiche elettroniche dal vivo di Giacomo Vezzani creano un tessuto sonoro avvolgente, astratto e insieme profondamente emotivo. La partitura, modulata in tempo reale, accompagna la parola in una dimensione rarefatta e ipnotica, facendo vibrare lo spazio scenico come una cassa armonica del pensiero.

UNIVERSALITÀ E CONTEMPORANEITÀ

Questo Adriano è il nostro contemporaneo: uomo fragile e lucido, inquieto e pacificato, immerso in un presente che interroga il passato per immaginare un futuro possibile. Il messaggio del testo attraversa il tempo: un inno all'umanità, alla complessità del vivere, alla necessità di interrogarsi sulla propria responsabilità nel mondo. La scena è nuda, dominata dalla presenza dell'attore e dalla forza evocativa del suono. Luci dinamiche e minimali guidano lo spettatore attraverso un flusso continuo, come onde di memoria che emergono e si ritirano. Il ritmo è meditativo, musicale, con momenti di intensa verticalità emotiva. La collaborazione tra Alessandro Preziosi e Giacomo Vezzani nasce da un'affinità artistica consolidata in precedenti progetti, in particolare nei recital *Il mio cuore è con Cesare* e *Le Idi di Marzo*, entrambi incentrati su grandi figure della classicità e nello spettacolo *Aspettando Re Lear*, rilettura scenica del dramma shakespeariano. Questo nuovo lavoro rappresenta un ulteriore passo nel percorso condiviso, volto a restituire al pubblico testi profondi e immortali attraverso forme performative agili e contemporanee.

Venerdì 19 febbraio 2027 ore 20.45

ANTONIO E CLEOPATRA

Spettacolo in abbonamento



Adattamento musicale: Antonio Visentin
Coreografie: Ines Albertini & Walter Angelini

PRIMA ASSOLUTA
Étoile Ballet Theatre

ispirato all'omonima tragedia di William Shakespeare

Antonio, generale romano, e Cleopatra, regina d'Egitto, appartengono a due mondi opposti, divisi da potere e ambizione. Uniti da un amore profondo e travolgente, sfidano doveri e alleanze. Guerre, conflitti e tragici eventi li condurranno alla morte, unendoli eternamente.

Sabato 27 febbraio 2027 ore 20.45

CAPITOL'HO

Spettacolo in abbonamento



con Ale&Franz

scritto da Francesco Villa, Alessandro Besentini, Alberto Ferrari e Antonio De Santis

regia di Alberto Ferrari

una produzione Dada

e Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito

in collaborazione con Argot Produzioni

Il duo comico rilancia e raddoppia con un lavoro che confonde le carte e segna l'inizio di una nuova era. Un ennesimo CAPITOL'HO della nostra storia. Unica costante? Sarà il pubblico a scoprirlo...

Lunedì 8 marzo 2027 ore 20.45

ODISSEA UN RACCONTO MEDITERRANEO

Penelope (canto XXIII)

Spettacolo in abbonamento



Con MADDALENA CRIPPA

progetto e regia di SERGIO MAIFREDI
produzione Teatro Pubblico Ligure

"Orsù Euriclea, stendigli il solido letto fuori dal talamo ben costruito che fece lui stesso; portate fuori il solido letto e gettatevi sopra il giaciglio, pelli e coltri e coperte lucenti..."

Penelope, da sempre la donna che aspetta. Ma non solo. In Penelope, Odisseo ritrova un suo doppio.

Penelope è astuta almeno quanto il suo sposo. È astuta nel tener testa ai pretendenti, inventando l'eterno gioco della tela, ed è astuta ora nel saggiare chi dice d'esserle marito. E se Telemaco e la Nutrice possono credere che l'uomo che hanno davanti è il re di Itaca, che è tornato, che ha ucciso i proci ed ha ristabilito l'ordine, a Penelope questo non basta. Lo mette alla prova ancora una volta.

Ordina alle ancelle di spostare il letto nuziale.

Sole lei e Odisseo sanno che quel letto è intagliato nel tronco di un secolare ulivo che affonda le radici nella terra dei padri. "Nessun umano lo può spostare!" dice lo straniero. E Penelope si scioglie in un pianto trattenuto da vent'anni. La notte la passeranno ad aversi e a ritrovarsi.

Raccontandosi due decenni trascorsi nell'attesa e nel ritorno.

Sabato 13 marzo 2027 ore 20.45

LE FENICI

Storie di rinascita

Spettacolo in abbonamento



Con Marta Ossoli

Quattro donne, quattro esempi di forza e di emancipazione attraverso i secoli. Un solo filo rosso che le unisce: quello del coraggio e della fiducia in sé stesse, nonostante tutto. Artemisia Gentileschi, Frida Kahlo, Alda Merini e Maria Callas parleranno ai nostri cuori non per nascondere le loro ferite ma per esporle al nostro sguardo e renderle vive, fertili: dono per l'umanità. Il potere di rinascita è una forza antica insita in tutte le donne. Spesso, schiacciate dalle difficoltà quotidiane, finiamo per dimenticarcelo. Ed è così che queste icone della storia, queste splendide Fenici, non sono solo grandi esempi a cui volgere lo sguardo ma veri e propri specchi in cui riconoscerci quando la nostra luce chiede ancora di brillare.

Martedì 16 marzo 2027 ore 20.45 – Cinema Capitol

NOVECENTO

Proiezione del film integrale

Ingresso libero



Un film di Bernardo Bertolucci

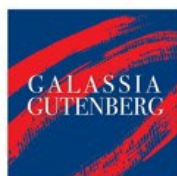
Con Gérard Depardieu, Robert De Niro, Burt Lancaster, Sterling Hayden, José Quaglio, Stefania Sandrelli, Dominique Sanda, Donald Sutherland, Romolo Valli, Alida Valli, Stefania Casini, Francesca Bertini, Paulo Branco, Anna Maria Gherardi, Paolo Pavesi, Tiziana Senatore, Liu Biosizio, Roberto Maccanti, Allen Midgette, Laura Betti, Ellen Schwiers, Maria Monti, Antonio Piovaneli, Anna Henkel, Werner Bruhns, Giacomo Rizzo

In occasione dei 50 anni dall'uscita del capolavoro di Bernardo Bertolucci questa proiezione integrale del film nel giorno della nascita del grande regista darà la possibilità al pubblico di vedere un'opera che va oltre la storia del cinema abbracciando anche la poesia, la musica e la pittura del Novecento.

Bertolucci in questo film, con un cast straordinario e internazionale, ha raccontato un pezzo fondamentale della storia d'Italia in un modo unico e indimenticabile.

Il film è stato girato anche nelle campagne della provincia di Parma e in alcune zone nei dintorni di Fiorenzuola e quindi era inevitabile celebrare questo anniversario con la proiezione di questo capolavoro immortale

In collaborazione con



IN QUESTO TEMPO, IN QUESTA TEMPESTA

Un pianoforte lungo un secolo

Spettacolo in abbonamento



Ottavia Piccolo

testo Guido Barbieri

pianoforte Paolo Marzocchi

soprano Valentina Coladonato

Musiche di Viktor Ullmann, Gustav Mahler, Gideon Klein, Ilse Weber, Ludwig van Beethoven, Leonard Bernstein, Paolo Marzocchi

È stato un tempo di tempeste, il Novecento. Incendi che hanno infuocato la storia, venti che hanno agitato le vele delle arti, uragani che hanno sconvolto le vite quotidiane di milioni di uomini, donne, bambini. **Alice Herz Sommer**, di professione pianista, le ha vissute tutte, da dentro, da protagonista le tormenti del secolo breve, un secolo che per lei è stato lungo, lunghissimo, interminabile. Nata nel 1903 e scomparsa nel 2014 ha trascorso i suoi 111 anni di vita senza mai perdere la strada di fronte ai dolori profondi e alle gioie effimere che vissuto. Per anni è stata la pianista più longeva dei due mondi e per molto tempo la più anziana sopravvissuta della Shoah. Ma di questi "primati" Alice

non si è mai curata, tesa a vivere intensamente il proprio presente: ha suonato tutti i giorni, per tre ore, fino a 109 anni e con i suoi libri, i suoi racconti, le sue interviste ha tenuto in vita la memoria, pubblica e privata, del proprio passato. La sua esistenza ha toccato e oltrepassato i limiti del Novecento e di questo secolo folle è ancora oggi la testimone perfetta.

Alice nasce a Praga, nei primissimi anni del secolo nuovo, da una famiglia di ebrei benestanti. Sua madre, Sofie, è amica d'infanzia di Gustav Mahler, i conoscenti più intimi della sua famiglia sono Franz Kafka e Max Brod, Sigmund Freud e Franz Werfel sono di casa. La musica, grazie alla sorella Irma, entra nella sua vita da bambina e studiare pianoforte è per lei un gesto naturale, come respirare. Ma c'è un primo ostacolo lungo una carriera ancora acerba: lo scoppio della Prima Guerra Mondiale. L'azienda di bilance fondata dal padre fallisce, la famiglia scopre l'umiliazione della povertà e Alice deve aspettare la fine della guerra per iscriversi nel 1919, a 16 anni, al Conservatorio tedesco di Praga. Il talento non le manca: arriva prestissimo al diploma e inizia una carriera folgorante. Suona in diretta alla Radio di Praga e in moltissime città tedesche e boeme. Nel 1931 si sposa con Leopold Sommer, un commerciante appassionato di musica, e sei anni dopo nasce il loro primo e unico figlio, Raphael, destinato a diventare, nel dopoguerra, un violoncellista famoso. Ma la Storia si accanisce nuovamente contro di lei. Nel 1938 la Cecoslovacchia viene invasa dalla Germania di Hitler, buona parte della sua famiglia emigra in Palestina, ma lei rimane insieme al marito e al figlio per assistere la madre. Nell'estate del 1943 non possono evitare la deportazione a Terezin, il ghetto destinato agli artisti praguesi: prima la madre, della quale perde le tracce, poi il marito, che morirà di tifo a Dachau, e infine lei stessa insieme a Raphael. I due anni di reclusione a Terezin sono un inferno: fame, malattie, violenze. A salvarla è la musica: nel ghetto che i nazisti, per dimostrare la loro indulgenza nei confronti degli ebrei, cercano di trasformare in un campo-modello, tiene più di cento concerti e le viene risparmiato, insieme al figlio, il trasferimento forzato ad Auschwitz. Dopo la guerra, nel 1949, Alice decide di ricongiungersi con la propria famiglia e si trasferisce a Gerusalemme, dove insegna al Conservatorio e tiene, una volta a settimana, un celebre salotto musicale al quale partecipano tutti i musicisti più celebri di passaggio in Israele: Bernstein, Stern, Rubinstein, Zubin Mehta, Daniel Barenboim che diventano, tutti, suoi amici. Arrivata all'età della pensione, nel 1986, Alice per restare accanto al figlio, si trasferisce a Londra, in un semplice appartamento di Belsize Park. Raphael scomparirà ben prima di lei, nel 2001, per un ictus improvviso al termine di un concerto a Tel Aviv. Lei vivrà altri dieci anni e si spognerà, consumata dalla vecchiaia, il 23 febbraio del 2014. Pochi mesi dopo uno dei molti documentari girati sulla sua vita, "The Lady in Number 6", vincerà l'Oscar della Academy Award per il migliore documentario breve dell'anno. Ma Alice non l'ha mai saputo.

Domenica 4 aprile 2027 ore 20.45

PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI

Spettacolo in abbonamento



*Da un padre a un figlio la storia di Giovanni Falcone
la pièce di Gianni Clementi liberamente ispirato al romanzo di Luigi Garlando*

con Stefano Messina e Giacomo Messina
regia Stefano Messina

Lo spettacolo *Per questo mi chiamo Giovanni* torna a grande richiesta, a più di 30 anni dalla strage di Capaci, l'attentato messo in atto da Cosa Nostra sull'autostrada A29, a pochi chilometri da Palermo, dove persero la vita il magistrato antimafia Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti di scorta.

In scena un padre che regala a suo figlio, per il suo compleanno, una giornata molto speciale: una gita attraverso la città, per spiegargli come mai per lui è stato scelto proprio il nome Giovanni. Tappa dopo tappa, nel racconto prendono vita i momenti chiave della storia di Giovanni Falcone, il suo impegno, le vittorie, le sconfitte, l'epilogo. Giovanni scopre che il papà non parla di cose astratte: la mafia c'è anche a scuola, è nel ragazzino prepotente che tormenta gli altri, è nel silenzio di complicità che ne avvolge le malefatte. La mafia è una nemica da combattere subito, senza aspettare di diventare grandi, anche se ti chiede di fare delle scelte e subirne le conseguenze.

Tratto dallo splendido romanzo di Luigi Garlando, lo spettacolo si propone di dare un'idea più completa di che cos'è la mafia e più in generale la cultura della sopraffazione, del bullismo e di come questi fenomeni li si possano affrontare e combattere nella vita di tutti i giorni. I fatti per essere meglio compresi non hanno bisogno solo della cronaca, hanno bisogno di essere raccontati. La letteratura, il cinema, il teatro, grazie alla loro capacità di comunicare e suscitare forti emozioni, rendono viva la partecipazione e la commozione anche a chi quei fatti non li ha vissuti in prima persona. *"Il mio e quello di tutti - sottolinea Stefano Messina che dello spettacolo è interprete e regista - è l'impegno a dare un piccolo grande contributo per far camminare, come diceva Giovanni Falcone, le idee di giustizia e libertà, nonostante gli uomini passino, sulle gambe di altri uomini".*

Venerdì 23 aprile 2027 ore 20.45

PICCOLO ALMANACCO DELL'ATTORE

Spettacolo in abbonamento



Un viaggio lieve e profondo nel mestiere dell'attore, tra memoria e palcoscenico, dove la vita si intreccia con l'arte del raccontare.

con
Fabrizio Bentivoglio, voce recitante

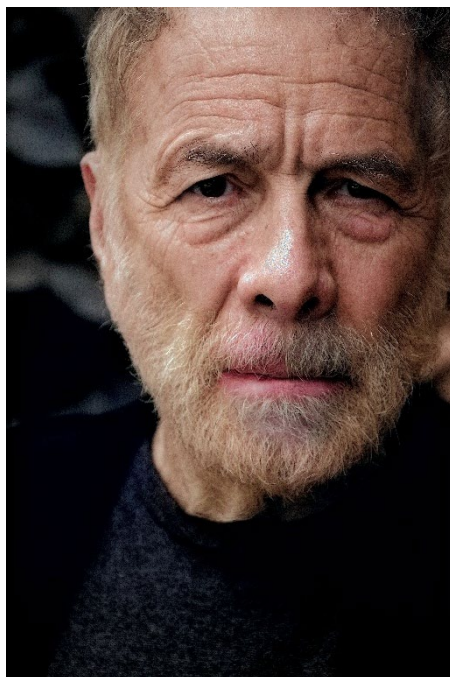
Avete mai pensato a cosa significhi davvero "fare l'attore"? In *Piccolo Almanacco dell'attore*, Fabrizio Bentivoglio sceglie la via più semplice e più difficile: raccontarsi. Non c'è cattedra e non ci sono lezioni, ma una narrazione che intreccia vita e teatro, memoria e presente. Con ironia e delicatezza, Bentivoglio apre al pubblico il suo percorso, mostrando che l'arte dell'attore non è mai una conquista definitiva, ma un continuo ricominciare. Un viaggio intimo e universale allo stesso tempo, che ci ricorda come il palcoscenico sia soprattutto un luogo di ascolto, di condivisione e di meraviglia.

Ascolteremo dalla sua voce una serie di insegnamenti pratici e morali dedicati a coloro che decidono di intraprendere la professione attoriale. Bentivoglio si avvale costantemente di episodi della propria vita, riuscendo a imprimere all'opera anche un racconto a suo modo autobiografico: dagli studi alla Civica Scuola d'Arte Drammatica, attraverso gli anni di lavoro a teatro, fino all'approdo al cinema, ricordando colleghi che sono stati per lui fonte di insegnamento e ammirazione – come Gian Maria Volonté e Diego Abatantuono – e registi che sono riusciti a creare, insieme ai loro interpreti, delle vere e proprie famiglie allargate – Gabriele Salvatores e Carlo Mazzacurati tra tutti. Tante sono le gemme di questo almanacco, pietre fondanti di un mestiere tanto ineffabile quanto concreto, come, per esempio, l'invisibilità dell'attore (che deve sparire nel suo personaggio), la pazienza e la perseveranza, il rifiuto dell'improvvisazione, l'importanza di interiorizzare la propria arte, la conoscenza delle lingue e dei dialetti e quella degli altri saperi artistici. Un manuale prezioso e dal forte impatto didattico, eppure umile, sensibile, quasi confessionale, testimonianza di vita e al contempo omaggio alla sacralità della scena e di chi ha saputo calcarla, con uno sguardo impavido e generoso sulla nudità dell'uomo che sta dietro l'attore.

Sabato 8 maggio 2027 ore 20.45

LAVIA LEGGE EDIPO RE

Spettacolo in abbonamento



con Gabriele Lavia

"Edipo re", il capolavoro di Sofocle, è certamente la tragedia greca per eccellenza. La data di rappresentazione è ignota, ma si ipotizza che possa collocarsi al centro dell'attività artistica del tragediografo tra il 430 e 420 a.C. circa. Il testo di Sofocle, che sviluppa tutta la sua tragicità tra il contrasto e la conflittualità costantemente presenti e tra il senso ingannevole di Edipo e il senso dettato dall'onniscienza dello spettatore e del lettore, è stato tradotto nel 1947 da Salvatore Quasimodo che ha reso magistralmente il livello linguistico espressivo col fine di evidenziare l'assurdità della situazione.

Lavia sostiene da tempo che "Edipo Re" di Sofocle è il più grande testo teatrale mai scritto. Gabriele Lavia ha diretto e interpretato più volte "Edipo Re" e la sua lettura sarà fortemente coinvolgente ed emotiva perché in Edipo "è l'uomo che cerca se stesso e scopre che proprio quel sé stesso è il male".

Rassegna Musicale
A cura della Scuola Comunale di Musica M. Mangia

Sabato 6 marzo 2027 ore 20.45

NORBERT IS ONLY SLEEPING

Musica, parole e danza per ricordare Norberto Civardi

Spettacolo fuori abbonamento



Il concerto-spettacolo "Norbert is only sleeping" si inserisce nell'ambito dell'omonima rassegna ideata per ricordare e celebrare il genio creativo dell'artista fiorenzuolano Norberto Civardi, scomparso il 10 gennaio 2026.

Lo spettacolo propone l'esecuzione di cover tratte dal repertorio delle ultime band di Norberto interpretate dalla "Mangia's band" composta da alcuni insegnanti della Scuola Comunale di Musica "M. Mangia" di Fiorenzuola, intervallate da brani letti o interpretati dagli attori che hanno collaborato con lui. Ad aprire e concludere la serata saranno due performance di danza a cura di "Artedanza" diretta da Elisa Ceresa.

- Mangia's Band: Walter Bonetti (basso), Matteo Casali (voce), Cristian Masiero (batteria), Jordi Tagliaferri (batteria), Roberto Selvatici (chitarra).
- Prosa: Nando Rabaglia, Alberto Avanzini, Simona Torri, Francesca Poggi, Paola Basini, Stefano Longinotti, Roberto Dallabona, Luca Boselli, Eppe Orsi, Paola Santini
- Danza: Artedanza di Elisa Ceresa

Rassegna Musicale
A cura della Scuola Comunale di Musica M. Mangia

Sabato 20 marzo 2027 ore 20.45

LE REGINE DEL POP... E NON SOLO

Spettacolo fuori abbonamento



Elena Giardina 4et

Elena Giardina – voce
Serafino Tedesi – violino,
Alessandro Zezza – pianoforte
Nicole Brandini – basso

Elena Giardina, con la sua voce potente e versatile, sarà accompagnata da Serafino Tedesi al violino, Alessandro Zezza al pianoforte e Nicole Brandini al basso in un omaggio alle grandi voci femminili del pop internazionale, con alcune incursioni anche nel repertorio maschile. Il progetto propone un programma intenso e coinvolgente, profondo ed emozionante, che attraversa atmosfere e sonorità di artiste indimenticabili come Joni Mitchell, Joss Stone, Norah Jones, Tracy Chapman, Tina Turner, Mina, Ornella Vanoni e molte altre.

Rassegna Musicale
A cura della Scuola Comunale di Musica M. Mangia

Sabato 24 aprile 2027 ore 20.45

ARC NOUVEAU

Spettacolo fuori abbonamento



"Quando il suono degli archi incontra il linguaggio del jazz"

Un progetto originale e raro nel panorama musicale italiano: Arc Nouveau riunisce un ensemble di undici archi e un quartetto jazz di musicisti di consolidata esperienza internazionale, dando vita a un concerto che, con un sound che richiama quello delle grandi big band, unisce la raffinatezza della musica da camera all'energia e alla libertà espressiva del jazz, mantenendo al tempo stesso intatto il timbro caratteristico e inconfondibile degli archi.

L'idea di creare questo tipo di ensemble è di Massimo Minardi e del violinista Luca Salin. L'ensemble è composto da sei violini, due viole, due violoncelli e un contrabbasso, affiancati da un quartetto formato da alcuni quattro apprezzati jazzisti italiani: Marco Bonetti (sax tenore e sax soprano), Massimo Minardi (chitarra), Antonio Cervellino (contrabbasso) e Massimo Pintori (batteria).

Il programma propone celebri standard della storia del jazz, rivisitati attraverso arrangiamenti originali che amplificano il dialogo tra la potenza d'insieme tipica di una big band e la scrittura più intima e sfumata degli archi, valorizzando al contempo l'improvvisazione jazzistica. Un equilibrio raffinato tra eleganza timbrica, ritmo e creatività, nel quale le melodie senza tempo del Great American Songbook acquistano colori e prospettive inedite.

Una formula inconsueta e, per molti aspetti, unica nel suo genere, capace di coinvolgere sia gli appassionati di musica classica sia gli amanti del jazz, offrendo al pubblico un'esperienza d'ascolto intensa, sofisticata e sorprendente.